



# COMUNE DI ROCCASECCA DEI VOLSCI



(L.R. 26/2007, art. 31, c. 3 – annualità 2022)



## “ROCCA SECCA, IL TERRITORIO E L'ACQUA”

*“Laudato si', mi' Signore, per sor'aqua,  
la quale è molto utile et humile et pretiosa et casta”.* (S. Francesco)

### LA SORGENTE DELL'ACQUAVITA

Il paese fu chiamato "**Rocca Sicca**" probabilmente per l'asperità dei luoghi e per la mancanza di acque sorgive nelle immediate vicinanze.

L'unico approvvigionamento idrico era l'acqua piovana che veniva raccolta nelle cisterne o pozzi che si possono vedere nel Palazzo Massimo e nella maggior parte delle case del centro storico.

La fonte più vicina distava dal paese circa due chilometri, sulla strada che porta in montagna e che domina la località di “*Vado Lente*” poi chiamata, a torto, Valdolenti (valle dei dolenti).

Questa “sorgente”, chiamata *Acquavita*, utilizzata dai Volsci, dai Romani e poi da pastori e cacciatori del posto, è situata al di sotto delle doline carsiche esistenti tra Monte Curio (616 mt. slm) e Monte Matavello (670 mt. slm), nella zona della conca della Madonna dell'Erta.

Per tale motivo, più che una vera e propria sorgente, è uno stillicidio.

Infatti, l'Acquavita, al suo interno, è composta da rocce FREATICHE stillicidiose; la fresca e preziosa acqua, ricca di carbonato di calcio, raccolta goccia dopo goccia entro una vasca naturale profonda 6 metri circa, era utilizzata, da epoche remote e sino alla metà del secolo scorso, come unica provvista d'acqua del paese.

La condotta idrica, in laterizio, terminava al grande serbatoio, realizzato nella seconda metà dell'Ottocento, tuttora esistente in località Santa Croce, accanto

all'impianto sportivo. Da qui l'acqua riforniva le fontane poste fuori le mura del paese: una a S. Croce, accanto alla chiesa omonima e l'altra nel piccolo borgo di Santa Maria dove alimentava anche una fontana monumentale e un antico lavatoio, purtroppo andati distrutti.

L'avvento del Consorzio idrico degli Aurunci (oggi Acqualatina) e la realizzazione della condotta idrica di Fiumicello (Prossedi) determinò il totale abbandono della sorgente dell'Acquavita.

Da pochi anni la sorgente dell'Acquavita è rivalutata a livello paesaggistico, storico e turistico.



INGRESSO DELLA SORGENTE



VASCA DI RACCOLTA

### **ZONE LIMITROFE - CURIOSITA'**

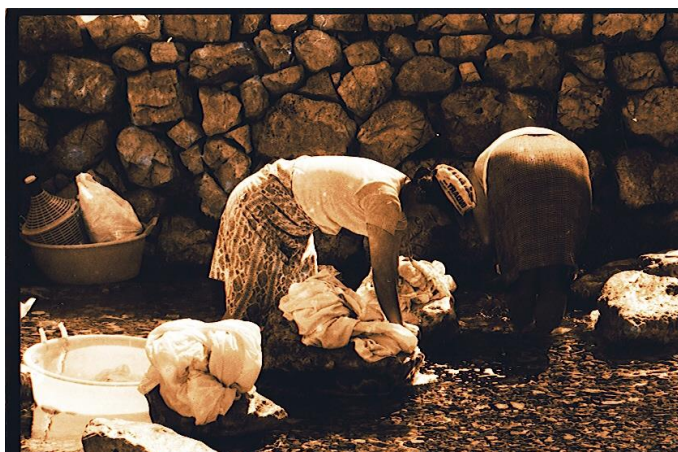
La mulattiera che porta alla sorgente dell'Acquavita domina la grande vallata che divide Monte Alto di Pisterzo (821 mt. slm) e Monte Alto di Roccasecca (823 mt slm) e termina con il fiume Amaseno.

1. **LA MOLA** - Ai piedi della montagna ci sono piccole e grandi sorgenti (Marchigiana, il Pozzo, la Fontana, ecc...) che anticamente alimentavano **la Mola**, un molino esistente sin da epoche remote, molto importante per l'economia locale.

2. **LA SORGENTE DELLA FONTANA** è descritta da Teodoro Valle:  
“Qui è un loco chiamato la Lucerna, [...] l’acque del quale si veggono risorgere su le radici di quello, come l’esperienza de curiosi l’ha dimostrato, ch’entrati più dentro in quella concavità dove nasce l’acqua, buttatovi della paglia, s’è vista uscire a piè del monte dove produce un bellissimo fonte d’acqua molto chiara (Sorgente della Fontana), **che dall’infermi ardentemente è desiderata.** “(Teodoro Valle, La città nova di Piperno, Napoli 1646)
3. Un antico **ACQUEDOTTO ROMANO** sotterraneo, che portava l’acqua da Amaseno a Terracina, passa lungo la valle dove, per attraversare il torrente, c’era un ponte andato distrutto. Da secoli, nella zona, contadini e pastori, hanno avvistato un **GRANDE SERPENTE** con la corona e la stella in testa.  
Forse una leggenda?
4. Lungo la mulattiera che conduce alla sorgente della Fontana, una volta frequentata da pastori e lavandaie, c’è una piccola cappella -una **CONA**, chiamata **MADONNA DELLA FONTANA**, recentemente restaurata, con un affresco di **Madonna con Bambino**, molto deteriorato.
5. Nella zona detta “**I PANTANI**” ci sono due laghetti di pesca sportiva, alimentati dalle acque sorgive.
6. **COLLE SUINO** – Sopra la collina denominata “Colle Suino” ci sono i ruderi di un antico manufatto “misterioso”, forse di un’antica fattoria costruita su resti romani, poi abbandonata. La zona cretosa era adatta alla coltivazione della vite.
7. Il territorio fu frequentato nei secoli passati dai **BRIGANTI** (tra cui Gasbarrone, Massaroni, De Cesaris) in quanto terra di confine tra lo Stato Pontificio e il Regno di Napoli. A Roccasecca fu decapitato più di qualcuno, tra cui il benestante **GIULIANI**. (Memorie di Gasparoni, redatte da Pietro Masi)
8. La vegetazione tipica della zona è rappresentata da olivi, strame (*ampelodesma*

*tenax*), lecci, querce e carpini; tra la macchia mediterranea è fiorente l'erica (scopiglio), da cui si ricavano scope e pezzi di legno da intagliare. A maggio è possibile ammirare qualche orchidea selvatica.

9. Si raccolgono asparagi e funghi: tra quelli tipici il GALLOZZO (*cantarellus cibarius*), il PORCINO (*boletus edulis*) il CARDINALE (*clitocybe geotropa*) e la FARNIA (*quercus robur*).



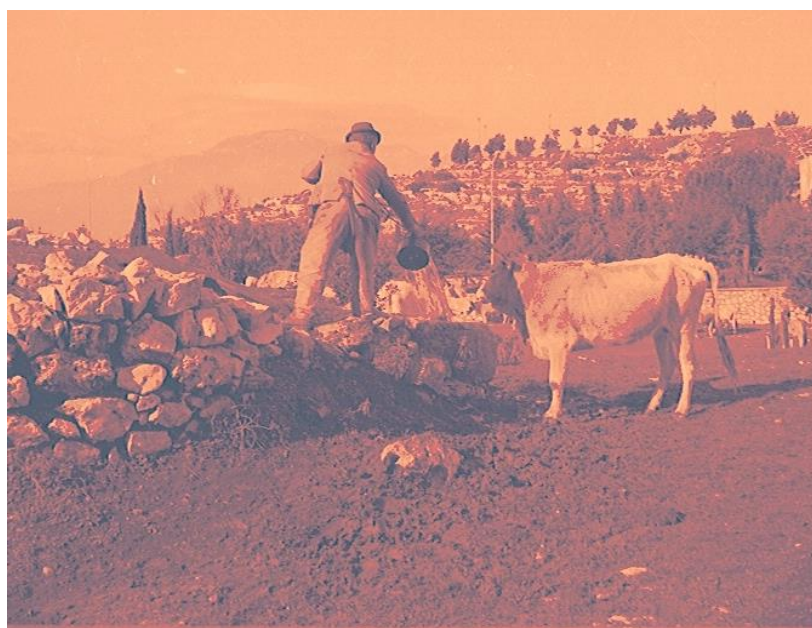
DONNE CHE FANNO IL BUCATO

(Valdolenti)



DONNA CON LA CONCA

(Lucerna)



**Roccasecca dei Volsci, luglio-agosto 2022**

**(L.R. 26/2007, art. 31, c. 3 – annualità 2022)**